

UNA RIFLESSIONE Cosa piace, ancora oggi, dei missionari? E cosa ci trasmettono con la loro testimonianza?

Mi dica, cos'è per lei la missione?

Quale messaggio abbiamo cercato, con una pagina settimanale, di valorizzare? In questo cosa forse non è stato compreso del tutto?

di **Eugenio Lombardo**

Sabato scorso, non a caso, abbiamo pubblicato su questa nostra rubrica missionaria, una pagina su Hong Kong e la "rivoluzione degli ombrelli", movimento studentesco che ha in padre Franco Mella, missionario del Pime, lodigiano d'azione di Villanova del Silaro, il proprio pastore spirituale.

Una realtà distante da noi, geograficamente e culturalmente, e che ha come protagonisti gli studenti ed il sostegno dei loro familiari: questa unione di intenti è forse il valore più significativo per immaginare una società diversa, dove i diritti e la dignità di ciascuno non siano più sopraffatti.

Adesso che, come di consueto, ci avviamo alla pausa estiva, attendendo di riprendere la pagina nel prossimo autunno, pensavo a quello che in questi anni, come Centro Missionario, abbiamo cercato di proporre. E mi domandavo, circa le persone che leggono i racconti dei missionari, cosa effettivamente stimino ed apprezzino di chi si spende in terra oltre confine: dall'Africa all'America Latina al più lontano Oriente.

Cosa piace, ancora oggi, dei missionari? E quale messaggio abbiamo cercato, attraverso la puntualità di una pagina settimanale, di valorizzare? E, in questo tentativo, cosa forse non è stato compreso del tutto?

La missione è il sapere fare comunità

Pensavo, ad esempio, ad una missionaria di Crespiatica, suor Giuseppina Palladini, e ne ricordavo l'unico colloquio avuto con lei in un caldo pomeriggio di cinque anni or sono: la suora è arrivata in Ecuador nel 1957, anni che, veramente oggi, sono tanto remoti nel calendario dei ricordi e della storia, e fu presto inviata nella foresta tropicale. Da allora, suor Giuseppina con la sua fede ferma e rigorosa, nel groviglio pressoché inaccessibile della foresta ecuadoregna, non ha mai cessato di essere accogliente verso il prossimo, senza impartire dogmi e principi, ma accettando chiunque avesse bisogno senza fare distinzioni, che vuole dire sporcarsi le mani, abbracciare il prossimo,



Suor Giuseppina Palladini, don Giulio Luppi, padre Enrico Uggè, Elena Gaboardi, don Davide Scalmanini

amare.

Il senso della missione è, dunque, il rifiuto del giudizio sulla fede dell'altro, è il sapere fare comunità tra fratelli di fedi diverse.

La missione è fratellanza

So che in estate farà capolino a Lodi don Giulio Luppi, missionario in Brasile dagli inizi degli anni settanta; durante i nostri incontri parliamo a lungo, una volta la nipote mi ha chiesto come riuscisci a farlo conversare così tanto. Le ho spiegato che i sorrisi sono maggiori delle parole, ma costituiscono un'ampia anticamera per le successive parole. Don Giulio è uno così: uno che ha sempre il Padre che gli cammina di fianco, stando vicino ai poveri. Ma la prima carità che conosce è quella di offrire all'uomo la possibilità del riscatto: la comunità cristiana, aperta a tutti, è il primo luogo dove affermare i propri diritti; ma non basta gridarli, né tantomeno sono gradite suppliche e richieste: occorre essere in movimento, in cammino, promuovere la protesta, lottare per la propria dignità, guardare a reali percorsi di uguaglianza, che per prima cosa vuole dire fratellanza.

La missione è anche la bellezza dell'ambiente e la difesa dei popoli

Sempre in Brasile, e sempre fra gli ultimi, c'è padre Enrico Uggè, il missionario degli indios: uno che ha conosciuto in prima persona la povertà e l'ha saputa condividere, fra le amache e le tante insidie della foresta, e che ha difeso ed amato l'unicità di ciascun essere umano.

La missione è sostegno nella reciprocità

Le persone, d'altra parte, crescono tanto più quanto sanno rendersi autonome: così ripenso alla nostra amica laica Elena Gaboardi, che in Mozambico da anni promuove piccoli progetti di micro credito a sostegno delle famiglie. Con il micro credito si finanziano attività agricole, in modo da favorire l'autosufficienza delle persone che riescono a fare un minimo di commercio e ad essere in grado di guadagnare qualcosa e poi, a poco a poco, di restituire il prestito ottenuto. Ciò che caratterizza il micro credito è l'attenzione alla persona che porta ad accogliere, ascoltare, sostenere e ciò che conta in questa esperienza, più che il valore finanziario, è l'aiuto reciproco tra persone legate l'una all'altra da vincoli di tipo sociali.

La missione è condivisone

Ma se penso all'Africa, al cuore di quel grande continente, il mio cuore palpita nel ricordare il missionario fidei donum don Davide Scalmanini: mi promette sempre nuove interviste, fissandone il giorno quando già è ritornato in Niger! Lui non lo sa, ma quanto rientra in Italia, ascolto le sue omelie ed i suoi racconti africani:



Dall'alto in senso orario: don Marco Bottoni, Elena Gaboardi, don Davide Scalmanini, don Giulio Luppi e don Stefano Concardi; qui a fianco don Domenico Arioli; sotto a sinistra dall'alto don Pierino Pedrazzini e padre Enrico Uggè; a destra suor Giuseppina Palladini



è un uomo che si mette tra i poveri ed il Padre, ma non sta nel mezzo, sta dalla parte dei primi, e chiede conto e ragione di tante ingiustizie, e ne soffre, persino fisicamente, in prima persona.

La missione è liberazione

Se con la fantasia mi sposto di qualche centinaio di km, sempre restando in Niger, trovo un altro prete fidei donum, don Domenico Arioli: missionario che giorno dopo giorno scopre la profondità dell'Islam e sul solco di papa Francesco comprende come sia fondamentale la condivisione dei principi tra religione monoteiste. Don Domenico è oramai più africano di quanto forse non sia stato ancora compreso: parla a difesa di un popolo oppresso, ha compreso certe strategie sulla pelle dei più deboli, l'enfatizzazione strumentale del terrorismo promosso da bande suggestionate di fanatici, e vorrebbe scuotere le coscienze di tutti affinché il dominio di pochi non diventi irreversibile, provocando nuove, drammatiche forme di schiavitù.

La missione è attenzione

Ma, seppure su un piano diverso, l'impresa di affrancarsi dall'apriamento è anche quello che tentano quotidianamente in Uruguay don Marco Bottoni e don Stefano Concardi: in un paese rassegnato all'indifferenza cercano di portare la novità di dare un senso alla propria vita ed alle relazioni umane. Quell'impegno già testimoniato, in Messico, da don Pierino Pedrazzini, il decano dei missionari lodigiani ancora attivi in terre lontane: interessarsi ai bisogni affinché nessuno resti escluso.

La missione è allora attenzione, conoscere davvero sino all'ultima pecora del proprio gregge, cercandola senza tregua evitando di giudicarla.

Così, prima della pausa estiva, accennando qui e là ai tanti amici missionari, ripensando a tutti quelli incontrati e non citati per non dimenticare nessuno, ma che ho sempre nel cuore, sento il forte bisogno di stringere in un abbraccio ideale tutti coloro che, per la nostra diocesi, portano nel mondo il soffio della carità e dell'amore cristiano. Inconsapevolmente, rendono migliori le nostre vite. Comunque, offrono serenità alla mia. Ed è per questo che scriverne è anche un atto d'amore da parte mia e, so per certo, di orgoglio per la nostra terra e la nostra comunità cristiana. ■



Padre Franco Mella, don Domenico Arioli, don Marco Bottoni, don Stefano Concardi, don Pierino Pedrazzini,